

Assemblea del Partito Democratico del Trentino

6 maggio 2013

1. Introduzione del presidente Roberto Pinter

Alle ore 19.35 il presidente apre l'assemblea facendo leggere dal segretario **Curzel** il testo inviato all'assemblea dal candidato sindaco di Pergine Marina Taffara [allegato 1].

Presidente. C'è una proposta, di non permettere ai giornalisti di partecipare all'assemblea, come suggerito anche dal Segretario. Si vota per alzata di mano: i favorevoli al dibattito aperto sono 15; i contrari 21. Per cui invito i giornalisti ad abbandonare i lavori.

Ammetto il mio imbarazzo, perché alle 16.47 il segretario ha comunicato di dover raggiungere Roma. Se l'avessi saputo prima avrei proposto di rinviare l'assemblea. Questa sera dovremmo prendere anche decisioni piuttosto rilevanti dal punto di vista politico, ma sarebbe inappropriato prenderle in assenza del proponente o senza l'interlocutore politico che dovrà tradurre in pratica le decisioni dell'assemblea. La delicatezza di alcune decisioni richiederebbe la presenza del segretario. Vi anticipo da subito che spiegherò una proposta che ho condiviso con il segretario e vi presenterò anche la criticità rispetto ai temi oggetto di discussione e di decisione questa sera. Nel frattempo vi stiamo distribuendo alcune proposte pervenute, in particolare una relativa a un odg sulle modalità con cui il partito individua il proprio candidato alle primarie; e una mozione alternativa che prevede un meccanismo elettorale riservato agli iscritti. Dovremo decidere alcune cose rinviandone altre a un momento assembleare alla presenza del segretario.

Il punto della situazione. Ci siamo lasciati dicendo che si sarebbe verificata la disponibilità di Alberto Pacher ad essere proposto come candidato per un'intesa unitaria con la coalizione; se avesse accettato saremmo tornati in assemblea per decidere la deroga dalle primarie di coalizione. Come è noto, l'esito dell'incontro con il segretario è stato negativo. Ne prendiamo atto; non sono state poste condizioni per rimuovere il no, si tratta di un'indisponibilità motivata politicamente perché Pacher ritiene che il PD a livello nazionale e locale non esprima la sua idea politica. La proposta di primarie di coalizione è stata già sondata a suo tempo con le forze politiche della coalizione: a questo punto è ovvio che abbiamo l'intenzione di riproporre questo procedimento, e ciò richiede alcune cose a livello preliminare. Prima di tutto, che si definisca bene il contorno della coalizione: SEL ha comunicato di non farne parte, ritenendo più logico un percorso autonomo; c'è una situazione aperta e complessa per altri soggetti minori, che si sono disarticolati proprio in questi giorni (pensate all'UDC). Abbiamo proposto che questo avvenga attraverso la redazione di una carta di intenti; ci sono alcune idee di base per arrivare a questa conclusione. Dobbiamo quindi concordare il tipo di primarie che si vuole attivare; il regolamento lo stabilisce la coalizione, e questo vuol dire misurarsi su tutte le opzioni possibili. È vero che sia il PATT che l'UPT avevano espresso le loro riserve su soluzioni di primarie aperte o "australiane", ma non è stata assunta nessuna decisione formalizzata. Quello che sto proponendo all'assemblea, e lo faccio anche a nome del Segretario, è che il PD sostenga le ragioni delle primarie di coalizione e cerchi di venire a una proposta più in fretta possibile, nonché si muova per la definizione di una carta di intenti che ne definisca i confini.

La seconda proposta è quella di attivare da subito una consultazione aperta che si traduca in assemblee territoriali alle quali si cercherà di garantire la partecipazione di coloro i quali hanno manifestato l'intenzione di guidare la giunta provinciale, in modo da permettere al partito e al suo elettorato di apprendere direttamente le ragioni delle diverse proposte e se ne possa discutere. Una decisione relativa al modo in cui si conclude questo percorso è strettamente concatenata con le decisioni che nel contempo maturano a livello di coalizione: quale tipo di primarie, quale carta di intenti che ne vincola la partecipazione. Se l'accesso fosse permesso a un solo candidato per forza politica, bisognerà decidere qual è il meccanismo con cui si conclude questo dibattito; come avete scorso dai documenti che sono stati distribuiti abbiamo diverse proposte in tal senso (assemblee allargate, elettori, soli iscritti). Tutto ciò presuppone una decisione politica. Qui si conclude la proposta che faccio a nome del segretario; ritengo che questa proposta, qualora sia condivisa, debba rappresentare l'immediata attivazione di queste due procedure: organizzazione delle primarie e confronto tra i diversi candidati, rinviando di fatto una decisione formale sul come si chiude la procedura di consultazione dell'elettorato ad un'assemblea successiva. Reputo impossibile scegliere oggi quale sarà la base elettorale che deciderà questa candidatura. Spero di essere stato chiaro. Questo non nega le ragioni di un dibattito che può anche favorire le decisioni che questa assemblea vorrà poi trarre. L'altro punto all'ordine del giorno riguardava la nomina di una commissione elettorale, ma l'assenza improvvisa del segretario mi rende impossibile fare una proposta che sia stata condivisa.

2. Dibattito

Matteo Pallaver legge il testo da lui proposto [vedi allegato 2]. Il testo è stato sottoscritto da 22 membri dell'assemblea.

Fabiano Lorandi. Illustro la mozione che ho proposto [vedi allegato 3] con le motivazioni. Ci tengo a chiarire le questioni di fondo. È necessario chiarire preliminarmente da chi è composta la coalizione, in questo momento non lo sappiamo con certezza. Condivido quanto deciso dal segretario e da presidente, si condividano prima i confini e la carta di intenti. I sottoscrittori di questa opzione sono favorevoli alle primarie di coalizione (per sgomberare qualsiasi dubbio) e vogliono che il PD arrivi a queste primarie di coalizione con un unico candidato; non siamo favorevoli a pre-primarie di coalizione, a primarie interne. Non so voi, ma incontro forti resistenze; quanto abbiano fatto negli ultimi tempi, nelle consultazioni degli elettori, non ha molta credibilità e non godiamo di grande credito per quanto accaduto a livello nazionale; sarebbe difficile portare i cittadini a votare due volte nell'arco di un mese. Siamo favorevoli a delle assemblee territoriali in modo che ci sia la possibilità non solo di presentare eventuali candidati alla presidenza ma anche un dibattito e un orientamento. Quello che chiediamo è che ci sia un momento di sintesi in un'assemblea provinciale composta dai 64 eletti, i segretari di circolo e i coordinatori di valle, i sindaci, vicesindaci e assessori e assessori di comunità che all'interno di quell'assemblea possano individuare quale potrà essere l'unico candidato del PD.

Luigi Olivieri. Preso dalla disperazione – dopo la lettura dell'Adige la disperazione è aumentata – ho cercato di dare un contributo per trovare una soluzione, con l'intento di rispondere all'esigenza, oggi, di decidere per noi e non per gli alleati; bisogna sapere che decidiamo per noi e non per gli altri. Ci saranno cose che saranno cambiate dalla situazione oggettiva, ma in quell'alleanza vogliamo proseguire. Fatta questa promessa

mi sono posto il problema di come uscirne, per far sì che il nostro partito possa essere protagonista. Serve un candidato che sia in grado di ottenere una condivisione da parte degli altri due alleati, che sia una candidatura unica, per cercare di competere e avere come portabandiera del centrosinistra autonomista un candidato del nostro partito. Si tratta di sottoporre all'assemblea una mozione che dica: non c'è contraddizione con lo statuto, si possono fare le primarie di coalizione senza fare la conta interna. Bisogna trovare i mezzi per fare questa selezione: propongo la strada degli intercircoli di comunità, con voto degli iscritti del partito. Fondamentale è una bozza di intenti tra i candidati: non è che le proposte programmatiche devono essere alternative, si tratta di una scelta tra persone che possono essere presidenti della giunta provinciale. Ogni territorio poi potrà esprimere un candidato nell'ambito della lista dei 35, lasciando a una commissione elettorale il riequilibrio della lista.

Cristian Maines. A proposito della modalità di selezione dei candidati, non sono d'accordo con Olivieri sull'interpretazione dello statuto: all'art. 10 abbiamo le primarie per la scelta del PD e all'art. 12 una norma ad hoc per le primarie di coalizione. Non bisogna trovare forme surrettizie per svincolarsi da queste regole; è legittimo che ci siano divergenze di vedute, ma per rispetto verso gli elettori, se non vogliamo fare le primarie, bisogna modificare lo statuto, non ci sono soluzioni alternative.

Il presidente risponde che la cosa ha un suo senso, ma nel nostro statuto abbiamo già norme diverse da quelle nazionali; non c'è una disciplina specifica che regoli le primarie interne e in altri ambiti abbiamo proceduto diversamente dallo statuto nazionale. Distinguiamo però dalla normativa la questione politica.

Giovanni Curia. Trovo sconcertante che ci troviamo sulla stampa proposte che arrivano da Bruxelles, da Gianni Kessler, che non è nemmeno iscritto al partito, chiederei al presidente di fare qualcosa. Esprimo poi la nostra solidarietà a tutta la giunta provinciale, di fronte alle allusioni pubblicate sul "Trentino" di un nostro ex componente, Cattani, sugli oscuri motivi per cui Pacher non doveva ricandidarsi e per cui un assessore dovrà essere candidato presidente: questo vuol dire fare danni. Ho sottoscritto il documento di Lorandi. Due cose sullo statuto: non prevede le primarie di partito per scegliere il candidato presidente in un quadro di coalizione: vanno fatte se il PD si presenta da solo. All'art. 12 possiamo attenerci: dice che nel caso di primarie di coalizione, ed è la nostra casistica, è la coalizione che stabilisce le regole; non possiamo imporre ai partner della coalizione le regole con cui loro devono correre. Per cui ritengo che sia dal punto di vista procedurale che tenendo conto delle tensioni politiche sia meglio stilare delle regole insieme per poi tornare dai singoli partiti. Questo esclude qualsiasi richiamo del nostro statuto a quello nazionale. Non dobbiamo fare le primarie di partito: in un quadro di coalizione si fanno quelle di coalizione, a meno che non vogliamo generare un attrito politico. Invito a fare una delegazione per andare al tavolo della coalizione e scrivere le regole, e dopo tornare in assemblea a riferirne. Sul metodo di scelta, che è il nostro vero problema: politicamente ritengo debole la proposta di andare con più candidati: dobbiamo dare un candidato alla coalizione, non al PD; serve una figura che possa essere una sintesi per tutta la coalizione. Il momento della scelta può essere quello indicato da Fabiano, che coinvolga il corpo del partito, ma questa assemblea è legittimata a scegliere.

Patrizia Zanon. Faccio mia una lettera che non ho scritto, che viene da una persona che non è membro dell'assemblea [vedi allegato 4].

Andrea Pradi. Mi sembra che qui, oltre che non avere un regolamento delle primarie, non ci sia nemmeno un regolamento dell'assemblea... insieme a Giulia Merlo e Elisabetta Bozzarelli il 7 aprile abbiamo inviato una doppia proposta di primarie da mettere in votazione l'8 aprile [vedi allegato 5]; con tutti i rinvii e le attese, credo che oggi non si sarebbe solo dovuto mettere in votazione l'idea di proseguire nelle primarie. Non per imporre qualcosa, ma almeno per avere una proposta da sottoporre agli alleati: anche gli altri non hanno le idee chiare. Non possono chiederci "prima diteci il nome e poi vediamo se facciamo l'alleanza". Un testo da discutere con la coalizione, dando mandato al segretario o al coordinamento di sedersi al tavolo con una o due proposte, le primarie di coalizione a doppio turno come dallo statuto nazionale (purché ogni candidato abbia il sostegno del 30% dei membri dell'assemblea o del 20% degli iscritti), oppure primarie di coalizione a turno unico con ulteriori primarie competitive all'interno del partito. Mi sembrano proposte ragionevoli: tenete conto che abbiamo bisogno non di chiuderci a discutere tra di noi, dobbiamo aprirlo questo partito, non possiamo prendere decisioni che fuori di qui sono incomprensibili. Un'ipotesi ragionevole da sottoporre alla coalizione da qui dovrebbe uscire. Chiedo, oltre alle tre ipotesi fatte girare finora, di far girare anche le nostre due.

Il presidente: sono tra quelli che ha letto o discusso le mozioni, ma se la proposta non viene da un membro dell'assemblea io non sono tenuto a discuterla... la corrispondenza è una cosa, il dibattito è un'altra.

Curzel. È comunque tragicamente vero che manca un regolamento assembleare. In passato per due volte ho cercato di proporre una bozza da discutere, senza risultato.

Mattia Civico. Vorrei che non sfuggissero due elementi di soddisfazione: oggi noi possiamo dire con una certa certezza che ci saranno delle primarie di coalizione, e questa decisione anche fino a un anno o sei mesi fa non era scontata; il PD è riuscito a contaminare la coalizione con un elemento importante rispetto al processo decisionale per l'individuazione della leadership. È un successo del PD. Il secondo aspetto positivo è che nella relazione del presidente si trova il possibile percorso che ci dovrebbe portare a trovare il candidato: ha esplicitamente parlato di assemblee partecipate da iscritti ed elettori. Un elemento che va valorizzato: la natura di apertura del PD mi pare ribadita. Quel che manca nel percorso e che oggi saremmo chiamati a decidere è l'ultimo tratto, la via d'uscita rispetto a questo percorso; e sono dell'idea che non possiamo posticipare oltre questa scelta. Già il fatto di aver posticipato fino ad oggi questa decisione, nel tentativo di chiedere a Pacher di dare una disponibilità, ha rischiato di indebolire gli attuali possibili candidati; se attendiamo per mesi il "quarto", ci dimostriamo poco convinti dei tre disponibili. Questo rischiamo di riaffermarlo anche stasera, se non decidiamo questa via d'uscita. Quale può essere? Ci sono mozioni che prevedono vie diverse; questa assemblea è sovrana e potrebbe esprimersi; io sono per primarie aperte. Dovremo dotarci di un regolamento, e stasera potremmo decidere un gruppo a tal scopo; nel momento in cui decidessimo l'*election day* daremmo un messaggio diverso rispetto ad una decisione che altrimenti conferma solo cose già scritte dal 2008, le primarie di coalizione.

Paola Dorigotti. Sono parte dell'assemblea da poco tempo, e vivo con disagio il fatto che decisioni prese nell'assemblea precedente siano più formali che sostanziali. Abbiamo dato mandato al segretario di chiedere a Pacher di presentarsi da candidato della coalizione; secondo me a Pacher è stato chiesto l'altroieri. Mi mette a disagio che in queste assemblee si operi con poca chiarezza, si fa un'azione formale e poi si trama perché le cose vadano nella direzione in cui uno ha scelto di muoversi, indipendentemente dalle

decisioni collettive. L'enfatizzazione sulle primarie è ridicola nel momento in cui si vede com'è andata a livello nazionale; non è uno strumento salvifico, siamo seri, il PD ha fatto una pessima figura perché non ha una sua linea. Quando Dellai dice che il PD deve chiarire se andare avanti sulla linea del lavoro fatto o invece la posizione del PD è un'altra...; noi dobbiamo capire cosa c'è in questa carta di intenti della coalizione: non è possibile che ciascuno dica quel che intende fare senza impegnarsi rispetto a una carta di intenti che costruiamo con la coalizione. È una questione dirimente. Siamo un partito, l'assemblea è stata eletta, la Borgonovo non è mai venuta quando era stata eletta o era tra i garanti. L'assemblea è stata eletta, che bisogno c'è se poi non decide nulla? Non dobbiamo sfuggire alla scelta della persona più idonea a portare avanti il progetto del Pd, all'interno di una carta di intenti della coalizione. E credo che l'assemblea, che è previsto che sia aperta ai segretari dei circoli, sia un organismo legittimo, democraticamente eletto, che si può assumere la responsabilità di fare scelte nei momenti difficili. Quel sabato pomeriggio eravamo in 70, e da Zeni erano in 200: stiamo attenti a chi mettiamo in mano la decisione di rappresentare il PD. Molte persone hanno votato alle primarie nazionali e poi non hanno votato PD! Le primarie sono screditate, l'assemblea si assuma responsabilità precise.

Monica Ioris. Penso di aver già espresso più volte la mia opinione, ma la sollecitazione mi è venuta da Paola: dobbiamo avere un programma di base e una carta di intenti, ma quando lo facciamo? Non l'abbiamo fatto all'assemblea programmatica! L'assemblea è titolata a decidere, ma perché non vota? Forse perché sarebbe un voto che sancisce una divisione? L'assemblea oggi non decide perché le posizioni sono distanti e non abbiamo avuto la forza di convincere quelli che la pensano diversamente. Trasciniamo avanti una decisione e intanto ci sgretoliamo. Le nostre posizioni sono abbastanza definite. Le primarie sono un danno? Io ho vissuto altre esperienze di primarie, le vivo sempre al seggio. Certo, il risultato va misurato sulle elezioni, ma ho assistito al percorso delle primarie per il sindaco di Trento, la storia del gradito o non gradito alla coalizione non la so, semplicemente gli elettori hanno espresso la loro opinione e Alessandro Andreatta ha vinto con grande vantaggio. Starei agli elementi oggettivi: e stasera non vedo un motivo che mi convinca per cui l'assemblea provinciale del PD non possa esprimersi e votare. Certo ci sono perplessità, ma solo oggi ho ricevuto sette telefonate che mi hanno chiesto di decidere che si facciano le primarie. La nostra condizione oggettiva è che abbiamo la disponibilità di tre personalità che sono disponibili a candidare per la presidenza alla giunta provinciale. Chi convince questi tre a tirarsi indietro? Qualcuno è disponibile a farlo? Il tentativo con Pacher è stato fatto, ed è stato anche quello un elemento che ha permesso questa dilatazione di tempo che non fa bene al PD e neanche alla coalizione.

Giuliano Muzio. L'obiettivo per cui siamo qua stasera non è tanto quello di decidere sull'interpretazione autentica degli articoli dello statuto o sui meccanismi delle primarie ma di proporre una buona soluzione per i problemi della provincia; nessuno mette in dubbio che abbiamo scelto di fare questo percorso con dei partner di coalizione. Come interpretiamo il momento storico? Quale pensiamo sia il profilo giusto del candidato e della squadra? Mi mette a disagio ridurre il nostro dibattito a una scelta secca tra nomi in una competizione che rischia di far dimenticare l'obiettivo primario. Se nella scorsa assemblea lo sforzo è stato di trovare una candidatura unitaria, questo ragionamento politico dobbiamo continuare a farlo. Io non mi scandalizzerei di fronte a una non-scelta perché il percorso va individuato con i partner della coalizione: con essi bisogna elaborare un programma. Abbiamo un documento di sintesi della conferenza programmatica; costruiamo un profilo di *leadership* e al tavolo della coalizione si porta chi meglio corri-

sponde ai requisiti. Andare a contarsi sui nomi è una battaglia lacerante e non fa bene al Pd. Mi è piaciuto l'intervento di Paola; il principio di delega come principio democratico. Questa assemblea è legittimata, non abbiamo bisogno di chiedere ai cittadini. Se io sono eletto democraticamente esercito la delega che mi è stata conferita e mi assumo la responsabilità di prendere decisioni anche nei momenti critici.

Lanfranco Cis. Il ritardo con cui ci stiamo avvicinando a queste elezioni ha un grado di colpevolezza. Spostare da un'assemblea all'altra le decisioni nasconde in realtà altre questioni. Siamo arrivati a un punto condiviso: è soprattutto il PATT che, almeno dal punto di vista giornalistico, ha insistito sulle primarie di coalizione; sull'UPT non mi pronuncio. Oggi siamo arrivati a dire che le primarie di coalizione sono il nostro orizzonte e fin qui ci siamo. Il problema che rimane aperto è come arriviamo a proporre il nostro candidato. La proposta di Roberto Pinter e del segretario Nicoletti sta individuando un percorso tortuoso: stiamo pensando a fare assemblee di zona, con espressione dei nominativi, i candidati che si presentano, per poi arrivare ad un momento finale... a me sembra più semplice che un giorno decidiamo che si facciano delle elezioni. Non mi pare che mettere in termini tortuosi la questione possa dare delle soluzioni. E mi pare che manchi l'ultimo miglio: fatte le assemblee di zona, chi raccoglie le istanze per dire qual è l'indicazione? Le sei assemblee rischiano di delegittimare tutta la linea di comando del partito: credo che questo complichino la possibilità di arrivare a una conclusione. Dobbiamo avere il coraggio di fare in modo che i tre candidati siano tre, il terzo sappiamo che esiste e potrebbe essere il mio candidato, ma deve essere messo in luce chiaramente e non nascosto dietro altre procedure. Per cui ritengo che valga la pena di semplificare questa proposta, rimandando a una situazione assembleare quello che dovrebbe essere deciso da un'assunzione di responsabilità da parte degli organi di partito.

Curzel. Ha ragione Monica Ioris: l'assemblea è divisa, qualcuno preferisce primarie aperte e altri una votazione in assemblea. Il mio timore è che se andiamo avanti così non avremo né l'una né l'altra cosa.

Cristina Bertotti. Sono meno arrabbiata di sabato scorso, mi spiego un po' meglio. Credevo di essere arrivato in un partito nuovo, ma mi sembra di essere tornati ai DS; nella Margherita c'era pure una situazione che non mi piaceva e soprattutto il verticismo, anche se camuffato. Quanti vogliono candidare? Tre, due, cinque: se si aprisse l'iscrizione a chi vuole candidare a questo ruolo magari ce ne sono anche di più: ma adesso siamo arrivati al punto di tirar fuori i nomi. E vorrei alla fine sapere cos'hanno da dire, perché io voglio un Trentino nuovo, perché la situazione è cambiata. Dobbiamo attrezzarci per le cose nuove, non avremo più i soldi di un tempo. Quando mai abbiamo sentito quelli che si dicono candidati proporci la loro idea del Trentino? Dobbiamo fare delle primarie per permetter loro di dirci quel che vedono per il futuro e per permettere agli elettori di dire la loro. Non nascondiamoci il fatto di essere nati come partito di partecipazione, magari anche questa era una delle cose su cui Pacher non era d'accordo. Se vogliamo la partecipazione servono le primarie.

Maurizio Agostini. Unisco il mio disagio a quello di altri per un clima di tensione che si respira nei vari interventi. È vero che siamo divisi e abbiamo idee diverse; ho una reazione quasi fisica quando questa diversità viene espressa in termini che fanno pensare che da una parte ci sono i veri democratici dall'altra gente che trama loscamente. Certi toni della lettera che ha letto Patrizia mi dispiacciono perché fanno pensare che anche un coordinamento o un'assemblea eletta sono le segrete stanze rispetto alle primarie o al richiamarsi a una partecipazione più larga. E sento amarezza anche per la vicenda Pa-

cher, come se avessimo perso tempo per avere un quarto per unirsi ad altri tre: è chiaro che si trattava di un'altra prospettiva, è una presentazione che avvilita questa assemblea, il PD e me. È vero che siamo incartati e siamo incartati perché non votiamo mai: dobbiamo accettare il rischio di votare per decidere. Ma dobbiamo essere consapevoli di una cosa che ci aiuta a stemperare il confronto: il PD, nella sua forma statutaria, è nato pensando a una realtà che è quella del partito che rappresenta un'area di consenso politico nel Paese. L'idea era: niente alleanze, dobbiamo diventare noi lo spazio in cui tutti convergono. Le nostre regole erano fatte così, pensando a un PD all'americana. Ma l'Italia è diversa: noi siamo in ritardo, il quadro politico è complicato... abbiamo affossato Veltroni e sostenuto una linea che rilanciava il problema delle alleanze. Ci siamo però tenuti addosso quel vestito là, e questo ci sta creando delle difficoltà; trovo difficile non tener conto di questa realtà. In questi momenti ci comportiamo come se il PD fosse quello là, quello che volevamo: fatte delle scelte noi, fatte per tutti. Non è così: siamo in mezzo a questo guado, dovremo venirne fuori modificando un po' le nostre teste e il vestito statutario concepito in quel modo. Sulle primarie: è chiaro che non possiamo sempre uscire con dei rinvii, questo ci sfianca; e mi ritrovo in chi dice che se le primarie dovranno esserci e saranno di coalizione è chiaro che non possiamo venir fuori con un documento che dice "così". La decisione che si può prendere è di dire che il PD chiama subito le forze di coalizione per discutere come procedere con una proposta; ovviamente disposto a modificarla. Nel merito, a me piace la proposta Bozzarelli-Merlo-Pradi; se per sostenerla servisse uno dei membri dell'assemblea la sottoscriverei. Devono essere solo di coalizione, con un'asticella molto alta di partecipazione, in modo che se non sarà uno solo i candidati del PD possano essere al massimo due, magari a doppio turno per evitare che venga nominato candidato uno che vince con il 25%. Questa mi pare la proposta più ragionevole e dunque la propongo alla discussione.

Norma Micheli. Mi trovo in parte d'accordo con la mozione Lorandi e in parte con l'ordine del giorno Olivieri. Mi sembra logico, arrivati a questo punto, cercare di definire qual è la coalizione: trovo corretto che si pensi a definire una carta di intenti comune, meno d'accordo sul fatto che il profilo del candidato del PD venga individuato all'interno del confronto con la coalizione. Credo anche che si debba arrivare con un nome unico e mi sento di sostenere la proposta di Olivieri: assemblee in cui possano esprimersi gli iscritti al PD e dove i candidati possano presentarsi. Io chiedo che comunque ci sia un momento di consultazioni con gli iscritti prima di arrivare a primarie di coalizione. Dopo la rivoluzione dei 101 bisogna riportare gli elettori a un percorso di primarie di partito e di coalizione, ed è molto difficile: serve un senso di appartenenza e di responsabilità che i nostri eletti non hanno saputo dimostrare, in un baleno abbiamo buttato a mare anni di legittimazione. Non mi sono iscritta al PD perché c'erano le primarie, mi interessano i contenuti e le persone che li sanno rappresentare, se le primarie funzionano bene altrimenti è bene trovare soluzioni tra gli iscritti.

Sara Ferrari. Ho condiviso il documento che Pradi ha illustrato: propone due strade, le primarie di coalizione a doppio turno o le primarie del PD che precedono quelle di coalizione. Il percorso illustrato da Roberto Pinter è la proposta che lui e il segretario hanno condiviso: avanzare su due percorsi paralleli, dare mandato alla coalizione di condividere le modalità per arrivare a primarie di coalizione, aprire il dibattito sul territorio. Mattia chiedeva chiarezza sull'ultimo miglio: a me preme fare un ragionamento serio sui tempi. Oggi non abbiamo ancora chiari i confini della coalizione e immagino che lo sapremo quando sarà sottoscritta una carta di intenti comune; passerà, a essere ottimisti, una settimana. Dopo, la coalizione dovrà decidere la modalità per le primarie: ci vorrà

un'altra settimana, e con questo siamo al 19 maggio. A quel punto la coalizione decide se farà un turno o due; se avremo due turni non serviranno quelle di partito, se sono a un turno solo noi abbiamo la ricchezza di avere tre candidati, dobbiamo arrivarci con un candidato solo e si aprono le varie possibilità. Sostengo le primarie interne; non nego che ci siano altre strade, ma sono affezionata all'idea che siamo andati in campagna elettorale dicendo che il PD seleziona la propria classe dirigente così, è una scelta che abbiamo fatto a suo tempo, siamo arrivati a una decisione. Torno ai tempi: due settimane di campagna elettorale, arriviamo al 2 giugno come possibile primo turno, 9 o 16 per il secondo. Queste sono le date più estreme che possiamo immaginare. Fare elezioni a fine giugno significa perdere elettorato, i tempi sono questi. Posso anche accettare che deleghiamo alla coalizione, ma la decisione deve arrivare tra una settimana.

Wanda Chiodi. Ho ascoltato con molta attenzione la questione dei tempi, però vi rammento che non avevamo la possibilità di fare altri passaggi, se il compito politico del PD è di tenere insieme la coalizione. L'UPT si è riunita sabato, il PATT dieci giorni fa: possiamo raccontarcela, ma i tempi erano questi; avessimo fatto grandi accelerazioni, avremmo dovuto fermarci e aspettare, se vogliamo rimanere in coalizione. In questa assemblea qualcuno ha ragione a dire che c'è una spaccatura, ma interventi che riguardavano la coalizione ne ho sentiti pochi. Anch'io ho provato una profonda amarezza a vedere quel che riportavano i giornali: vedere un partito come il nostro abbandonato dal presidente della giunta provinciale che se ne va per motivi politici perché nessun confronto è stato fatto al suo interno deve portarci a scompigliare le carte. Probabilmente alcuni passaggi al nostro interno sono stati sbagliati. È vero che l'orizzonte del PD non è tranquillo. L'ultima volta ho fatto un intervento con profonda amarezza, ma non sono disponibile a prendere in giro la gente o promettere cose che non sappiamo mantenere. Credo che il compito di questa assemblea sia quello che esce dal documento di Rovereto: dobbiamo capire dove vogliamo andare nei prossimi cinque anni, altrimenti dobbiamo tornare all'opposizione perché vuol dire che non siamo capaci di governare. I tempi ci sono, anche se è la prima volta che vado a un dibattito in cui non c'è il segretario, questa assemblea era meglio fermarla. Ha ragione Olivieri, quel che ha scritto sono le cose che noi dobbiamo fare. Io voglio sapere chi vado a votare da presidente, se mi piace, se il suo programma è confacente col mio pensiero; questa assemblea deve decidere chi sarà il candidato unico, perché se buttiamo via il bambino con l'acqua sporca continueremo a far ridere la gente.

Andrea Miorandi. La mia testimonianza è quella di una persona che ha a che fare con l'amministrazione di una città che è in piena sofferenza. Non sono stato candidato sindaco con un percorso di primarie: lo sono stato con un percorso di coalizione costruito con un programma, in cui il PD ha fatto una scelta di rinnovamento, all'interno di una coalizione. È un altro esempio di come si può costruire una figura amministrativa che può interpretare lo spirito di coalizione. Credo che a questa assemblea si debba chiedere un ordine di priorità: c'è fuori un mondo che chiede altro rispetto a quello che si deciderà questa sera. Abbiamo bisogno del messaggio di un centrosinistra unito, che sappia interpretare i bisogni attuali. Bisogna avere uno sguardo sul futuro di questo Trentino, chi si candida alla provincia deve essere persona capace e coraggiosa. Mi sembra che ci sia ancora un principio di autosufficienza che è deleterio: ci sono spinte centrifughe che non sono anacronistiche rispetto al momento. Come amministratore devo pretendere da questa assemblea un sano decisionismo. Altrimenti ci rimettiamo tutti, tutti i cittadini trentini. Ho firmato una proposta che vuole cercare una ragione territoriale, ma vi chiedo di guardare fuori da queste finestre. Mi auguro che ci sia la volontà di stare al tavolo

con questa coalizione e costruire progetti. Spiace che una leadership naturale, che poteva essere quella di Pacher, non ci sia; e siamo qui in mille correnti. Non è quello che vuole la gente.

Gianluca Merlo. Molti interventi li condivido, altri no: sto cercando di capire se l'assemblea del PDT ha la necessità di dover prendere una decisione ad ogni costo o se vuole prendere la migliore decisione possibile. Possiamo votare e scoprire in quanti rinvii siamo divisi; ritengo invece abbiamo un compito che ci è stato dato dagli elettori delle primarie, hanno votato in 21.000. Condivido il documento che trova come primo firmatario Fabiano Lorandi: traccia il percorso che dovremmo intraprendere. Ciò che il PD ha contribuito a fare ci ha portato oggi a resistere meglio di altri a una situazione giorno per giorno più grave; ci sono persone disperate, difficoltà personali e familiari, e solo il fatto di aver governato bene in questa ultima legislatura ci permette di essere qui a discutere di statuti e regolamenti. Questo è un fattore importante. C'è l'idea non solo di una continuità nel solco di un passato, ma di una continuità verso il futuro, per dare ai nostri cittadini la possibilità di soffrire meno nella crisi. Il partito si muove anche delegando ad alcuni organi la facoltà di decidere, ma qui non tutti ne sono convinti; mi convince invece il punto di Lorandi a proposito della composizione dell'assemblea. Ritengo che se avessimo la capacità di mettere insieme queste persone, ancor più legittimate di noi a essere rappresentanti del PD, queste sarebbero autorevoli e autorizzate a prendere la decisione di esprimere non la persona che mi convince per il suo programma, ma quella che è capace di interpretare il programma del PD. Altrimenti il nostro non sarebbe un partito ma il comitato elettorale delle primarie. Io voglio che rappresenti la gran parte di quei contenuti espressi ed elaborati alla conferenza programmatica. Se poi riesce a mettere assieme quelle duecento persone le potrà portare quando sarà il momento di farci seguire dagli elettori. Queste sono le motivazioni per le quali io condivido il documento di Fabiano Lorandi.

Vera Rossi. Vorrei porvi la domanda che ho posto prima in coordinamento, senza avere risposta. Partendo dal presupposto che siamo d'accordo sulla coalizione, e dal fatto che su Pacher sì e Pacher no Agostini ha ragione (non sarebbe stato uno dei quattro), ora però siamo in questa situazione, e vi chiedo perché questa paura di dire "vinca il migliore".

Bruno Dorigatti. È vero che qua dentro ci sono due linee politiche e sarebbe sbagliato non dirlo; faccio fatica a passare da questo ragionamento alla costruzione di un programma, sul quale non ho trovato nessun dissenso. I temi uniscono, ma poi vengono esplicitati all'esterno in modo diverso; ma non è un problema delle primarie, è quel che riguarda il futuro del Trentino. Vogliamo vincere la partita delle elezioni, altrimenti non saremmo qui; crediamo di poter avere un risultato. Il risultato qui non è stato negativo, abbiamo costruito un buon programma, non è un problema di beghe interne, se noi lavoriamo attorno all'unità del partito, se facciamo degli sforzi per trovare posizioni condivise...vi do un dato: nei sondaggi nazionali oggi il PD è dato al 22%, SEL al 5 %, 5Stelle al 23%, il PdL al 29%. La coalizione non è un mito, ma senza coalizione si perde: abbiamo ancora 4-5 mesi di governo per costruire un consenso. Domani iniziano tre giornate di consiglio: mettiamo là una manovra anticrisi di 140 milioni, ci sono già 100 emendamenti, noi dobbiamo dare risposte immediate su un tema importante rispetto al quale le primarie non contano nulla. Abbiamo fatto un programma, dobbiamo sviluppare quello. È una coalizione tutta in movimento: averne il perimetro diventa una necessità. Bisogna definire il modo in cui procedere: intanto siamo disponibili a fare le prima-

rie di coalizione. Il problema è come ci arriviamo. Coinvolgiamo i nostri militanti? Apriamo le primarie? Se ci metteremo a lavorare troveremo una conclusione unitaria, valorizzando quel potenziale che abbiamo dentro. Ritengo indispensabile che questa assemblea – non altre – discuta delle opzioni di chi si presenta. Se è vero che ci sono due linee, ho altre cose da dire su quel che ho sentito e letto su economia, società, rapporto regione-provincia. Mi pare importante che questa assemblea riprenda la sua missione. Non decidiamo oggi? Non è un dramma, gli altri ci attendono, ma oggi possiamo uscire per quanto riguarda il programma e la coalizione, e per il resto troviamo una soluzione unitaria che rafforzi il partito, altrimenti ci troveremo all'opposizione. Ma un grande patito come il nostro deve avere la capacità di vincere.

Piorgio Sester. Sulle primarie non abbiamo timori o paure. Mi è parso di cogliere il fatto che siamo sempre stati molto uniti; il PD si nutre della partecipazione, abbiamo un'etica della responsabilità. Se oggi facciamo fatica è perché c'è qualcosa che ha a che fare con la linea del partito, e questo sarà oggetto di un congresso. Se c'è il timore di schierarci in modo potente è perché abbiamo a cuore di non romperlo. Cinque anni fa abbiamo fatto la lista delle provinciali e poi delle europee senza le primarie; in molti comuni le abbiamo usate e in altri no. Ma le abbiamo sempre fatte in modo molto unitario e condiviso perché credo che questo sia il luogo della politica. Ma dalle primarie deve uscire vincente la politica. Un punto è stato dato: siamo partiti cinque anni fa per dare un progetto al Trentino, siamo stati l'asse delle elezioni nazionali; io voterei qualcuno capace di rendere questo Trentino più attrattivo. Che si usino o no le primarie bisogna proporre la persona che più riteniamo capace di proporre i passaggi futuri. Non siamo stati in grado di trovare una figura sulla quale la coalizione convergerebbe, però oggi dobbiamo andare avanti; dobbiamo proporre alla coalizione uno strumento. Le primarie: non era scontato. Per me devono essere primarie aperte. Serve un percorso non per vincere le primarie ma per proporre al paese una visione: il voto vero si farà il 27 ottobre. Se serve un passaggio interno, chi ha dato una disponibilità faccia prevalere la politica, per trovare insieme una soluzione.

Salvatore Moneghini. Tre banalità in premessa: stiamo discutendo per il candidato alla presidenza della Provincia, credo che debba essere una persona che ha un minimo di esperienza; saremo dentro una coalizione; i prossimi anni saranno molto duri e serviranno delle scelte impopolari. Sono deluso per il fatto che in cinque anni dal nostro gruppo non è uscito un leader riconosciuto, qualche cosa è mancato; l'assemblea non ha potuto decidere molte volte perché non ha avuto i numeri per votare, perché è mancato l'interesse. Diversità di pensiero non vuol dire diversi candidati, vuol dire riuscire a fare sintesi, qui dentro abbiamo sempre fatto molta fatica. Scegliere al nostro interno, riuscire a venir fuori con un nome da proporre alla coalizione, dunque sì alle primarie di coalizione.

Luca Zeni. Il problema che abbiamo è di non aver definito le norme dall'inizio. Non ritorno nel merito delle questioni giuridiche, ma il richiamo è all'atto fondativo del Pd: ho lavorato perché il Pd nascesse contro la cultura della delega che ha segnato il ventennio berlusconiano. In queste settimane non sta passando una bella immagine del Pd, perché non stiamo decidendo, e questo ci logora. Pensavo che le primarie di coalizione previste dal nostro statuto le dessimo per scontate; c'è il passaggio con gli alleati, che non hanno mai pensato di avere una miriade di candidati, né nel PATT né nell'UPT; ecco perché non credo sia così determinante decidere come fare le primarie di coalizione, il punto è se decidiamo coinvolgendo i cittadini oppure no, e questo riguarda noi. Se

noi oggi non decidiamo comunque stiamo facendo una scelta, impediamo la seconda opzione. Secondo l'ordine del giorno dovremmo fare una scelta. Non mi convince dire di aprire le candidature e fare il giro dei circoli: cambia l'impostazione della campagna elettorale se a votare sono 530.000 trentini, 1.000 iscritti o 64 membri dell'assemblea. Il valore aggiunto delle primarie non sta solo nell'allargare la platea, all'interno di una cornice definita i cittadini sono importanti perché devono scegliere la linea politica da portare avanti. Così è stato tra Renzi e Bersani; non partendo da una valutazione del passato, ma qualcosa è cambiato, è chiaro che con un terzo in meno di bilancio dovrai cambiare le politiche. Questa è la cosa su cui coinvolgere i cittadini: l'invito è a non posticipare ancora.

Donata Borgonovo. Solo due proposte: la prima è uscita nella discussione e credo che ci sia bisogno di parlarci e di ascoltarci. Roberto e Michele sanno che da tanto tempo io avevo chiesto che ci fosse un'occasione per incontrarci e discutere insieme del futuro possibile e costruibile. Ho un programma? I candidati sfruttano le idee che sono emerse dai circoli, dalla conferenza programmatica, e aggiungono uno stile! Fortunatamente non siamo tutti uguali: questo è il valore aggiunto su cui bisogna discutere. Non tutti i candidati attirano il medesimo consenso, ed è di questo che si deve parlare. Nessuno si offende se qualcuno non è d'accordo, ma è di questo che dobbiamo parlare. Sul programma: quello che è stato avviato con la conferenza programmatica del 20 aprile deve proseguire. In questo momento non abbiamo un programma in mano e nemmeno un programma che andiamo a discutere con la coalizione. Io non faccio parte dell'assemblea: ma perché non approfittate del fatto che tanto stasera non si voterà, che non si deciderà nulla, per provare a contare dentro l'assemblea quali sono le posizioni pro e contro? Per vedere chi è favorevole a fare un percorso di selezione di candidature attraverso le primarie e invece chi ritiene che il percorso di selezione dei candidati debba avvenire dentro gli organi istituzionali?.

Vincenzo Calì. Condivido l'intervento di Agostini: il vestito che ci siamo costruiti dal Lingotto in poi si deve rivedere con un congresso. Pacher stesso è stato Segretario, anche lui non ha portato fino in fondo il percorso di far coincidere cariche politiche e nelle istituzioni. Adesso abbiamo un Segretario rappresentante politico, ma non è qui stasera. C'è il presidente del partito, che non mi pare abbia dato una disponibilità a candidare. Decidete allora di alzare la soglia, prendete una decisione. Visto che la coincidenza tra carica istituzionale e politica non sta andando avanti, andiamo alla coalizione dandoci un regolamento con una soglia alta e si va alla coalizione con delle proposte.

3. Conclusioni di Roberto Pinter

Quest'ultima proposta si aggiunge alle altre: primarie a doppio turno, a turno semplice precedute dalle primarie del PD, australiane di coalizione, del PD, con voto dell'assemblea... non è che c'è una proposta o due, ce ne sono sette o otto, non è semplice chiudere con una decisione di fronte a proposte così articolate. E poi ho deciso che vi deluderò: anche perché non mi sento responsabile del fatto che non si decide. Il problema dei continui rinvii è drammatico, lo vivo in prima persona: ma non credo che il dibattito sia inutile.

Prima di arrivare a una sintesi, che rimetterò alla vostra valutazione, alcune cose da aggiungere. Qualcuno ha detto che ci sono candidature che non si sono mostrate: mi permetto di dire che ci sono motivazioni a monte, Olivi ha sempre detto che Pacher era il

candidato migliore. Secondo me la questione di fondo è quella che ha esposto Bersani nella sua intervista sull'Unità domenica: il problema è se intendiamo il partito come uno spazio politico o un soggetto politico. Se è uno spazio deve solo organizzare, se ritiene invece di essere un soggetto si assume anche un'altra responsabilità. Sono tra quelli che ritengono che un partito sia un soggetto, ma ho sentito interventi che prescindevano dal momento storico attuale, come se nulla fosse accaduto negli ultimi due mesi. Un anno fa il coordinamento del PD ha detto che non si sarebbero fatte primarie interne del PD, adesso siamo arrivati quasi all'opposto. Sono successe tante cose di cui si deve tener conto, non abbiamo più il vento in poppa. La crisi di credibilità di questo partito è enorme, e non solo per il risultato elettorale; abbiamo fallito la prova per i 101 franchi tiratori, ora gli alleati non possono fidarsi e nemmeno gli elettori. Lo stesso progetto Bersani, che abbiamo ampiamente condiviso, non è più chiaro quale sia. Abbiamo il governo Letta, che se va bene recupererà credibilità; però questa assunzione di responsabilità ha decimato le nostre file, e la situazione si sta riflettendo sul PD anche in Trentino. Abbiamo misurato i rapporti di forza a livello nazionale, non è andata male ma non abbiamo vinto la sfida del governo, e quel che ci veniva regalato adesso non ci viene più regalato. Il dato locale riflette questo, spero non totalmente; abbiamo perso la carta più popolare e non abbiamo ancora indicato un candidato; ma non siamo all'anno zero, ma il patrimonio accumulato di buona amministrazione andrebbe rivendicato, non disperso. Dopo di che è evidente che questo patrimonio lo possiamo spendere solo se mettiamo assieme una coalizione. Questa coalizione ci ha permesso di governare in questi ultimi anni; ma non è un dato acquisito una volta per tutte. Lo stesso segnale di Pergine dice qualcosa che ci preoccupa e quindi, visto che sono un realista, sono convinto che la cultura del maggioritario non basta, dobbiamo cercare di avere una coalizione che ci permetta di portare avanti qualche idea. Possiamo permettere che la coalizione si sfaldi e si ricomponga al centro? Io spero di no, né si può lasciare che sia la coalizione a scegliere il nostro nome; bisogna rilanciare la nostra centralità, per un partito plurale unito su un progetto di cambiamento, possiamo solo candidarci a governare cambiando. Questo dobbiamo farlo. Per questo ho dei dubbi quando mi si dice che dobbiamo rivolgerci agli elettori: sembra quasi che, smarriti, chiediamo agli elettori la strada. Se vogliamo essere protagonisti dobbiamo smentire i dubbi altrui: lo possiamo fare cercando di rivendicare una leadership della coalizione, legittimandola con una proposta unitaria: l'ambizione del partito dovrebbe essere superiore a quella dei singoli. Se facciamo delle primarie di partito proporremo secondo me un candidato debole.

Ho un problema a proporre una decisione questa sera, per una questione non solo di delicatezza ma anche di serietà politica. Mi spiacciono i rinvii, e non credo che ci manchi il coraggio di decidere. È vero che, siccome temiamo di essere spaccati a metà, è come se avessimo paura di verificare qual è la metà che vince. Ma il problema di scegliere il nostro candidato non è un dramma; sarebbe un dramma se noi decidessimo il metodo pensando così di decidere il merito, la strada politica da intraprendere. In assenza del segretario non ho nessuna intenzione di mettere in votazione adesso le otto o nove proposte che sono state fatte: deve poter essere espressa anche una proposta di sintesi del segretario per uscire da questa situazione; le conseguenze della decisione su queste cose devono essere valutate; a prescindere dal segretario, ci sono considerazioni che riguardano la coalizione che hanno il loro peso politico.

4. Conclusione

il presidente. Ribadisco la proposta dalla quale siamo partiti. Il Pd, vista la conferma dell'indisponibilità di Pacher, attiva un procedimento di individuazione del candidato premier della provincia alla luce della definizione di linee guida definite dalla coalizione, attraverso lo strumento delle primarie di coalizione, che vanno velocemente condivise da parte della coalizione e attiva immediatamente una procedura di confronto. In assenza di queste non sappiamo chi sarà in coalizione, non conosciamo la soglia d'accesso, non sappiamo se saranno primarie aperte o chiuse, non sappiamo se c'è un candidato solo... Non sono pretesti: ci sono elementi seri ed oggettivi che richiedono decisioni pertinenti. Questa assemblea deciderà, ma non oggi. Se siete d'accordo con questa sintesi, possiamo chiudere qui l'assemblea. Per quanto riguarda le prossime scadenze è difficile essere precisi: la prossima riunione di maggioranza è convocata per venerdì, e mi impegno a convocare un'assemblea un minuto dopo che si avrà una proposta. Siamo allora d'accordo sul fatto di attivare le primarie di coalizione e il dibattito interno da parte chi ha intenzione di candidare, rinviando a un secondo momento la decisione sul modo in cui si faranno.

Poiché qualcuno chiede che si voti il presidente pone in votazione la proposta, ma mentre si procede alla votazione viene ritirata dallo stesso proponente la richiesta di votazione, il presidente chiede allora alla assemblea se intende votare ma l'assemblea si scioglie e pertanto il presidente chiude l'assemblea senza un voto, alle 23.10.

Allegato 1 (lettera all'Assemblea di Marina Taffara, candidato sindaco di Pergine)

Carissimi,

come sapete a Pergine il 26 maggio si voterà per dare alla città un nuovo Sindaco ed un nuovo Consiglio Comunale. La votazione si è resa necessaria a seguito delle dimissioni del Sindaco Silvano Corradi (upt) per fatti gravi, dimissioni precedute da quelle dell'assessore all'urbanistica Massimiliano Beber (patt) avvenute anch'esse per motivi poco edificanti.

Sappiamo di essere sotto la lente di ingrandimento di tutto il mondo politico trentino. Probabilmente quanto avete letto sulla stampa non ha dato sufficienti ragioni e spiegazioni di quanto accaduto nel corso delle trattative, peraltro estenuanti e faticose. Oggi la situazione vede il Pd ed i Verdi e Democratici del Trentino con due liste a sostegno della mia candidatura a Sindaco. Mentre sono a disposizione per raccontare le vicende che hanno visto la coalizione presentarsi non unita a questo primo turno, mi appello alla sensibilità di chi come voi ha già vissuto l'esperienza di una campagna elettorale, chiedendovi una mano.

Credo che ciascuno di voi abbia un conoscente o amico a Pergine, forse più di uno. Vi chiedo uno sforzo personale a mio sostegno, contattando direttamente conoscenti e amici.

Personalmente credo di poter raccogliere consensi oltre l'elettore consueto del PD; pertanto suggerisco di indicare innanzi tutto il voto alla mia persona e poi, naturalmente anche il voto per il PD.

Disponibile ad essere contattata per ulteriori chiarimenti al 336 887548, vi indico anche i seguenti indirizzi dove è possibile reperire tutto il materiale (programma, date incontri, ecc):

- blog <http://pdpergine.wordpress.com/>
- twitter @pdpergine
- email partitodemocratico.pergine@gmail.com
- www.marinataffara.it

Ringraziandovi per quanto potrete fare, vi invio i miei più cordiali saluti.

Marina Taffara
Vice Sindaco di Pergine Valsugana

Allegato 2 – Mozione “Paternoster”

Nelle ultime settimane la discussione sul percorso da effettuare per la selezione del candidato Presidente della Provincia del centrosinistra autonomista ha evidenziato visioni diverse dentro il Partito Democratico del Trentino, con il rischio di una immagine di litigiosità che non giova al nostro partito e alla politica in generale. Rispetto alla coalizione, oggi appare condivisa la scelta di avere primarie di coalizione; rimane da definire se queste debbano essere a doppio turno e quindi aperte a molteplici candidature anche di esponenti di uno stesso partito, o se sia preferibile avere un candidato per partito. La preoccupazione dentro ampie aree del PD è che avere primarie di coalizione con più candidati esponenti del nostro partito possa portare a una frammentazione che favorisce altri candidati, anche perché – pur essendo il Pd il partito di maggioranza relativa – i rapporti di forza dentro la coalizione sono molto più equilibrati rispetto a quelli della coalizione nazionale. La domanda allora è: come selezioniamo il candidato del Pd che partecipa alle primarie di coalizione?

Le molte sensibilità presenti possono essere riassunte in due visioni. La prima è quella che mette al centro la partecipazione dei cittadini, che ritiene che soltanto attraverso la massima apertura si possa recuperare e rafforzare la fiducia nella politica, e rinsaldare il rapporto tra cittadini, partiti, istituzioni. Questa impostazione si richiama alle primarie come atto fondativo del Pd, che nasce per rompere la logica della scelta interna agli apparati. Una visione saldamente ancorata alle regole previste dal nostro Statuto e dal regolamento nazionale. Infatti il combinato disposto di Statuto del Pd Trentino e regolamento nazionale sanciscono che soltanto con il consenso della Direzione Nazionale l'assemblea provinciale può derogare al metodo delle primarie per la selezione del candidato del PD da presentare alle primarie di coalizione, tanto è eccezionale la decisione.

La seconda visione è quella che evidenzia il rischio di spaccature, tensioni, di una campagna elettorale che può dividere, e soprattutto che possa risultare vincente un candidato “divisivo”, che magari ottiene il consenso di una parte del Pd più “intransigente”, ma senza avere la maggioranza assoluta degli elettori, e quindi risulti poi debole in primarie di coalizione e soprattutto nei confronti dell'elettorato alle elezioni di ottobre. Per questo sarebbe preferibile un percorso di discussione dentro i circoli ma poi la scelta dovrebbe ricadere in capo all'assemblea del Partito (o, come variante, al voto dei soli iscritti).

Se cerchiamo di unire le diverse impostazioni, facendoci carico delle legittime preoccupazioni presenti in entrambe le visioni, possiamo proporre una mediazione che ci permetta di mantenere quel caposaldo del Pd che è la partecipazione ampia dei cittadini, evitando il rischio sia di una campagna elettorale dai toni alti, sia di un candidato vincente senza avere la maggioranza del partito.

Questo è possibile attraverso il metodo di primarie c.d. all'australiana, che prevede il doppio turno in un unico voto. Il funzionamento. Si organizzano elezioni primarie aperte a tutti i cittadini, e ogni elettore deve indicare un ordine di preferenza sulla scheda, indicando obbligatoriamente tutti i candidati presenti. Ad esempio, qualora ci fossero 3 candidati A, B, C, ordinando i candidati: 1) A 2) C

3) B. Se uno dei candidati, ad esempio B, ottiene più del 50%+1 dei voti, ha la maggioranza assoluta e risulta eletto. Diversamente, si prendono le schede del candidato come meno voti, ad esempio A, e si sommano ai voti degli altri candidati le seconde preferenze di A. Come in un ballottaggio, e può risultare vincente uno tra B, che era in testa al primo turno, e C, che era secondo al primo turno.

I vantaggi di questo sistema sono evidenti:

Gli elettori si abituano a ragionare in termini di squadra, votano comunque per tutti i candidati e quindi sono più facilmente predisposti a esserci alle primarie di coalizione a prescindere da chi vinca;

La campagna elettorale sarebbe all'insegna del fair play perché è interesse di ogni candidato non risultare sgradito agli elettori dei competitor;

Risulta vincente non il candidato che più divide, ma quello che più unisce, più capace di unire i suoi sostenitori e di essere comunque gradito anche ai sostenitori dei competitor;

Il candidato vincente ha ottenuto la maggioranza assoluta dei consensi e quindi esce rafforzato dalla competizione: è il candidato del Pd e non di una parte.

Il candidato vincente si presenta a primarie di coalizione con la legittimazione di migliaia di cittadini, quindi molto più forte rispetto all'indicazione della sola classe dirigente.

Tutto ciò premesso l'assemblea del Partito Democratico del Trentino stabilisce che:

Il Partito Democratico del Trentino selezionerà il proprio candidato alla Presidenza della Provincia attraverso il metodo delle primarie all'australiana, con obbligo di indicare sulla scheda elettorale tutti i candidati secondo una preferenza di gradimento;

Le candidature devono essere presentate entro mercoledì 8 maggio alle ore 12.00 presso la sede del Partito Democratico del Trentino accompagnate dalle firme di sostegno di un numero pari al 10% dei membri dell'assemblea provinciale o del 3% degli iscritti, ai sensi del co.3 dell'art. 4 del regolamento nazionale;

Le elezioni si svolgeranno il giorno 2 giugno 2013.

Avanzo Chiara, Avi Damiano, Bodio Paola, Briani Anita, Caproni Mario, Casagrande Cristina, Curzel Emanuele, Ducoli Felice, Floretta Maria, Giuliani Flavia, Giuliani Giuseppe, Lorenzi Christian, Maines Cristian, Pallaver Matteo, Piffer Giulio, Romano Gennaro, Rossi Vera, Simoncelli Chiara, Trenti Paola, Valandro Salvador, Valcanover Roberto, Zanon Patrizia

Allegato 3 – Mozione “Lorandi”

Quella attuale è una fase complessa: la crisi del sistema dei partiti, la messa in discussione dei paradigmi socio-economici che avevano caratterizzato gli scorsi decenni, le ristrettezze della finanza pubblica sono questioni che vanno affrontate nei prossimi anni con grande responsabilità e coesione.

Gli ultimi mesi e in particolare alcuni passaggi del livello nazionale dimostrano come sia fondamentale garantire l'unità all'interno del nostro Partito per riuscire ad incidere nei processi politici: un'eccessiva frammentazione comporta l'incapacità del Partito di proporsi alla Comunità come soggetto autorevole ed affidabile.

La coalizione di centrosinistra ha rappresentato un assetto che ha garantito al Trentino riforme, stabilità, attenzione ai diritti e al lavoro, equità. È anche grazie alle politiche di questi anni che la nostra Provincia è una terra di grande sviluppo e coesione sociale. Le forze che hanno fondato il Partito Democratico del Trentino sono state le protagoniste del percorso riformatore delle ultime Legislature e per questo devono ambire a rappresentare il collante e la leadership del progetto politico del Centrosinistra autonomista.

È necessario sviluppare un dibattito interno che non si riduca solo agli organismi dirigenti del partito, promuovendo la consultazione dei Circoli con assemblee territoriali e degli amministratori. Per queste ragioni chiediamo al PD del Trentino di:

- accelerare il confronto con UPT e PATT per definire il perimetro dell'alleanza, in una condivisa lettura del lavoro fatto e di quello da fare - individuare assieme alla coalizione un profilo di squadra e di leader politico in grado di rappresentare al meglio la comune visione del Trentino di domani definita in una condivisa “Carta di intenti”;

- attuare un percorso coerente con i punti di cui sopra e che non inserisca elementi di rigidità tali da compromettere il quadro del Centrosinistra autonomista.

A questo fine si propone di convocare, in tempi brevissimi, un'assemblea aperta ai membri dell'Assemblea provinciale, ai segretari dei Circoli, ai coordinatori di valle e ai principali amministratori del PD del Trentino (Sindaci, Vice Sindaci, Assessori dei Comuni superiori ai 3000 abitanti, Presidenti e Assessori delle Comunità di valle; uno per Ente rappresentato) e nella quale saranno riportati gli orientamenti emersi dai territori, con il compito di individuare il candidato del PDT alla Presidenza della Provincia, corrispondente al profilo condiviso con la coalizione, da presentare a tutto il Centrosinistra autonomista.

Fabiano Lorandi – segretario del Circolo di Rovereto e componente Assemblea provinciale; Claudia Merighi – consigliera Comunità Vallagarina e componente Assemblea provinciale; Giovanni Curia – componente Assemblea provinciale; Sandra Dorigotti – componente Assemblea provinciale; Gianluca Merlo – consigliere comunale Rovereto e componente Assemblea provinciale; Patrizia Caproni – assessora al Comune di Mori; Giuliano Muzio – coordinatore del PD della Vallagarina; Davide Nicolussi Moz – segretario del Circolo Alta Vallagarina; Alessio Manica – sindaco di Villalagarina e componente Assemblea provinciale;

Andrea Miorandi – sindaco di Rovereto; Renato Veronesi – assessore Comune di Arco e componente la Segreteria provinciale; Michela Calzà – assessore Comunità Alto Garda e Ledro e componente Assemblea provinciale; Luciana Chini – componente Assemblea provinciale; Micaela Bertoldi – componente Assemblea provinciale; Italo Gilmozzi – assessore Comune di Trento e componente Assemblea provinciale; Laura Froner – già deputata del PD; Bruno Dorigatti – presidente Consiglio provinciale; Tiziana Betta – coordinatrice del PD Alto Garda e Ledro; Paola Dorigotti – assessora Comunità della Vallagarina e componente Assemblea provinciale; Michele Bontempelli – assessore Comunità Val di Sole e componente Assemblea provinciale; Daniela Baroni – segretaria Circolo Destra Adige; Norma Micheli – coordinatrice del PD Rotaliana Königberg e componente Assemblea provinciale.

Allegato 4 – lettera “Girardi”

Dov'è finito il PD?

Sconcerto. Delusione. Incredulità. Per chi, come me, ha preso una tessera di partito per la prima volta a 50 anni perché mosso dall'emergenza democratica italiana e perché il PD si è presentato sia come un'esperienza di reale partecipazione democratica che metteva insieme le due maggiori ispirazioni culturali del nostro paese, lo sbigottimento è grande.

Non solo e non tanto per quanto è avvenuto a livello nazionale, dove “bruciare” Prodi per il Quirinale è stato un po' come segare il ramo su cui si sta seduti, oltre al fatto che è stato uno schiaffo al padre dell'Ulivo e, indirettamente, del nuovo partito.

Lo sconcerto è grande per quanto sta avvenendo a livello locale. Il tira e molla sulle primarie è tanto incomprensibile quanto indegno. Ma come? Un partito che è nato sulla base della sua presunta “diversità” e sulla volontà di creare una dimensione realmente democratica e partecipativa, di cui le primarie sono la massima espressione, sta bloccato per mesi tentennando perché si deve decidere tra tre possibili candidati?

Poiché uno dei compiti principali di un partito è la selezione della classe dirigente, il vero banco di prova del carattere partecipativo del PD sta nel fatto di svolgere sempre le primarie, salvo eccezioni in cui siano presenti personalità unanimemente riconosciute da tutti come espressione della base. Non è questo il caso. Anzi, proprio in Trentino dove si esce da un quindicennio di governo di “uno solo al comando”, ancor più forte è il desiderio di partecipare e decidere.

Non voglio nemmeno considerare l'ipotesi che non si voglia (da parte di chi?) che si partecipi e si decida. Perché sarebbe la negazione del partito “democratico”. O che lo si faccia perché qualche candidato non piace (ma di nuovo: a chi? Forse solo a certi cronisti locali che si divertono a sbeffeggiare i possibili candidati?).

Dunque, le primarie vanno fatte semplicemente perché sono l'unico modo per consentire una reale partecipazione da parte di chi sostiene il PD. Risulta incomprensibile che chi governa questo partito non si renda conto che anche solo il tentennamento sulla forma più aperta di partecipazione è per vasti strati dell'opinione pubblica una eclatante conferma dell'atteggiamento di rifiuto della politica e della voglia di mandare tutti a casa.

Non mi si dica che si tratta di valutazioni politiche, di problemi di coalizione, di rapporti tra i partiti... Senza scomodare Gandhi, che diceva che nel mezzo deve essere contenuto il fine (quindi democrazia per essere democratici), viene da dire che non se ne può più di alchimie politiche, di volontà superiori, di beni comuni che a ben vedere si risolvono sempre nel vantaggio a favore del potere di qualcuno.

Non creda, chi governa il PD, che ancora una volta scatterà una sorta di “disciplina di partito”, di senso di appartenenza che porterà, alla fine, ad accettare tutto ciò che viene deciso nelle segrete stanze. La pazienza degli iscritti e degli

elettori è stata tutta consumata alle recenti elezioni politiche, dove abbiamo assistito a funambolismi logici e politici, per cui molti hanno votato (ancora una volta!) “turandosi il naso”.

Adesso basta. Chi vuole il nostro voto, si presenti in modo trasparente, senza doppiezze né rimandi nebulosi, ci dica chi è e cosa vuol fare e si metta alla prova. Chiunque sia, qualunque cosa abbia fatto nel passato più o meno recente.

E non ci siano paure, alimentate ad arte, di spaccature, di divisioni, di confusione: siamo cresciuti abbastanza per essere liberi di confrontarci, discutere, partecipare e decidere. Con buona pace dei burocrati di partito e di quelli attaccati con la colla alle loro “cadreghe”.

Solo così, nella libera scelta democratica, qualsiasi decisione sarà accettata.

Trento, 5 maggio 2013

Giampiero Girardi

Allegato 5 – Mozione “Bozzarelli-Merlo-Pradi”

Nell'imminenza delle elezioni amministrative regionali al fine di permettere la selezione del candidato Presidente della PAT espressione della coalizione del centro sinistra autonomista, l'Assemblea Provinciale impegna gli organismi preposti (Coordinamento e/o Commissione Statuto o commissione ad hoc) ad adottare in tempo utile e comunque non oltre 7 giorni dall'approvazione delle linee guida sottostanti, un Regolamento per lo svolgimento di elezioni primarie per la scelta candidato Presidente della PAT aperte a tutti gli elettori e a fissare una data per lo svolgimento delle votazioni, ispirandosi alle seguenti linee guida.

Linee guida per lo svolgimento delle primarie di coalizione per la Presidenza della PAT

DOPPIO TURNO COALIZIONE	TURNO UNICO COALIZIONE E TURNO UNICO PD
<p>1. Primarie. Il candidato alla Presidenza della PAT per la coalizione di centro sinistra autonomista viene selezionato per mezzo di primarie organizzate con elezione diretta su doppio turno elettorale i giorni 2 giugno e 9 giugno.</p>	<p>1. Primarie. Il candidato alla Presidenza della PAT per la coalizione di centro sinistra autonomista viene selezionato per mezzo di primarie organizzate con elezione diretta su un unico turno elettorale il giorno 9 giugno.</p>
<p>2. Collegio A tal fine, il collegio per le primarie è costituito dall'intero territorio della provincia di Trento.</p>	<p>2. Collegio A tal fine, il collegio per le primarie è costituito dall'intero territorio della provincia di Trento.</p>
<p>3. Impegno Pubblico Le formazioni politiche, che intendano collegarsi a sostegno del candidato Presidente della Provincia della coalizione di centrosinistra-autonomista, si impegnano contrattualmente al massimo livello politico locale a sottoscrivere un impegno programmatico condiviso ed a partecipare ed accettare il risultato delle primarie per la selezione del candidato Presidente della Provincia.</p>	<p>3. Impegno Pubblico Le formazioni politiche, che intendano collegarsi a sostegno del candidato Presidente della Provincia della coalizione di centrosinistra-autonomista, si impegnano contrattualmente al massimo livello politico locale a sottoscrivere un impegno programmatico condiviso, a partecipare ed accettare il risultato delle primarie per la selezione del candidato Presidente della Provincia.</p>
<p>3bis Le primarie sono presiedute da un collegio di garanti nominati nell'ambito del contratto tra personalità aventi i requisiti di eleggibilità alla Corte Costituzionale (<i>magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinarie e amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio</i>).</p>	<p>3bis Le primarie di coalizione sono presiedute da un collegio di garanti nominati nell'ambito del contratto tra personalità aventi i requisiti di eleggibilità alla Corte Costituzionale (<i>magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinarie e amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio</i>).</p>
<p>4. Elettorato Attivo Hanno diritto di voto alle primarie i residenti in provincia di Trento che alla data delle primarie abbiano compiuto 16 anni di età, i cittadini UE residenti in provincia di Trento e i cittadini di altri paesi in possesso di permesso di soggiorno. Che si iscrivono all'Albo delle elettrici e degli elettori della coalizione di centro sinistra autonomista e sottoscrivono il relativo Pubblico Appello di sostegno. La</p>	<p>4. Elettorato Attivo Hanno diritto di voto alle primarie i residenti in provincia di Trento che alla data delle primarie abbiano compiuto 16 anni di età, i cittadini UE residenti in provincia di Trento e i cittadini di altri paesi in possesso di permesso di soggiorno. Che si iscrivono all'Albo delle elettrici e degli elettori della coalizione di centro sinistra autonomista e sottoscrivono il relativo Pubblico Appello di sostegno.</p>

registrazione può essere avvenire fino al momento del voto	La registrazione può essere avvenire fino al momento del voto
<p>5. Elettorato Passivo Possono candidarsi alle primarie tutti coloro che: a) godono di elettorato passivo per l'elezione cui le primarie si riferiscono. b) abbiano depositato presso il collegio dei garanti la loro domanda di candidatura corredata da almeno 1000/1500 firme di sostenitori qualificati da raccogliersi fra tutti gli aventi diritto al voto in Provincia di Trento che sottoscrivono il Pubblico Appello di sostegno della coalizione di centro sinistra autonomista e dichiarano di riconoscersi nelle loro linee programmatiche entro la data dell' 11 maggio</p>	<p>5. Elettorato Passivo Possono candidarsi alle primarie tutti coloro che: a) godono di elettorato passivo per l'elezione cui le primarie si riferiscono. b) abbiano depositato presso il collegio dei garanti la loro domanda di candidatura corredata da almeno 1000/1500 firme di sostenitori qualificati da raccogliersi fra tutti gli aventi diritto al voto in Provincia di Trento che sottoscrivono il Pubblico Appello di sostegno della coalizione di centro sinistra autonomista e dichiarano di riconoscersi nelle loro linee programmatiche entro la data del 20 maggio.</p>
<p>5 bis. Candidato PD Gli iscritti al PD possono avanzare la loro candidatura raccogliendo, tra quelle di cui al punto n. 5, non meno di 250 e non più di 300 firme (variante 400 min. 500 max.) tra gli iscritti (2012 o 2013). Se nessuno raggiunge la soglia di firme richieste saranno candidati: i due con il maggior numero di firme alla data del 11 maggio.</p>	<p>5 bis Candidato PD. Il Partito Democratico esprime un unico candidato scelto/a con primarie interne a turno unico da tenersi il giorno 12 maggio.</p> <p>Le primarie per la scelta del candidato del PD sono presiedute da un collegio di garanti nominati dal coordinamento provinciale.</p> <p>Potranno candidarsi alle primarie interne coloro i quali entro il 26 aprile 2013 presentino a sostegno della propria candidatura le sottoscrizioni del 20% dei membri dell'assemblea o del 10% degli iscritti al PD (tesserati 2012 e 2013).</p> <p>Possono votare tutti gli elettori che si dichiarino, al momento del voto, sostenitori del PD dell'ambito territoriale cui la votazione si riferisce</p> <p>Vincerà il candidato che avrà raggiunto la maggioranza relativa dei voti espressi.</p>
<p>6. Campagna Primarie I candidati si impegnano a rispettare le linee programmatiche comuni e il Regolamento per le primarie, il quale dovrà stabilire rigorosi criteri e limiti per la raccolta dei fondi, l'uso dei mezzi di comunicazione e la rendicontazione delle spese per la propaganda elettorale</p>	<p>6. Campagna Primarie I candidati si impegnano a rispettare le linee programmatiche comuni e il Regolamento per le primarie, il quale dovrà stabilire rigorosi criteri e limiti per la raccolta dei fondi, l'uso dei mezzi di comunicazione e la rendicontazione delle spese per la propaganda elettorale</p>
<p>7. Votazioni Al momento della votazione (2 giugno) ciascun elettore potrà esprimere una sola preferenza. Qualora nessuno dei candidati raggiunga il 50% più uno dei voti espressi si procederà al ballottaggio (9 giugno) tra i due candidati che hanno ricevuto il più alto numero di voti al primo turno elettorale.</p>	<p>7. Votazioni Le votazioni si svolgeranno in un unico turno elettorale. Al momento della votazione ciascun elettore potrà esprimere una sola preferenza</p>
<p>8. Vincitore Sarà candidato della coalizione alla Presidenza della PAT colui che ha ottenuto la maggioranza dei voti validamente espressi nel secondo turno.</p>	<p>8. Vincitore Sarà candidato della coalizione alla Presidenza della PAT colui che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti validamente espressi.</p>

